

Due film, un recital e un concorso Così la ricordano a Milano e dintorni

«Sono una piccola ape furibonda. Mi piace cambiare di colore. Mi piace cambiare di misura...». Così si definiva Alda Merini in uno dei suoi testi più noti cantati in questi giorni al Teatro Menotti di Milano, con repliche fino a domani (oggi alle 20.30 e domani alle 17), da Monica Guerritore e Giovanni Nuti nel recital "Mentre rubavo la vita", che mette in scena 20 canzoni scritte dalla poetessa e musicate da Nuti medesimo.

La "sua" Milano ricorda la poetessa dei Navigli, scomparsa il 1° novembre di 5 anni fa all'età di 78 anni, con un mese di eventi. Sempre oggi sono in programma le proiezioni di due documentari su di lei: alle 19 la Casa della Arti -

Spazio Alda Merini, che dallo scorso marzo in via Magolfa 32 ospita la casa museo della poetessa e un caffè-libreria, propone "Conversazioni con Alda Merini", ideato da Stefano Mastrosimone con la regia di Davide Trotta; alle 21 allo Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2) si proietta "La pazza della porta accanto: Alda Merini in un ritratto di Antonietta De Lillo", con l'intervento della regista e del poeta Stefano Raimondi.

Tante altre iniziative ha in serbo la Casa delle arti - Spazio Alda Merini per i prossimi giorni. Le principali: dal 5 al 30 novembre "Per Alda", mostra collettiva di arte visiva dedicata alla memoria della poetessa (dagiovedì a domenica ore 18-22.30); giovedì 6 no-

vembre ore 18.30 conferimento del diploma postumo ad Alda Merini da parte del Liceo Manzoni, (una bella rivincita per lei che da ragazza non vi fu ammessa); venerdì 21 novembre, alle ore 18.30, presentazione del libro "Chirurgia d'affetto", esordio poetico della maggiore delle quattro figlie della Merini, Emanuela Carniti; sabato 29 novembre, ore 18, "Dialogo possibile tra Saffo e Alda Merini", reading a cura di Angela Villani e Franco Longo.

«Sono nata il 21 marzo del '31 alle cinque di un piovoso venerdì, in una casa che dava sulla via San Vincenzo a Milano. La casa era povera, ma sontuosi i miei genitori. Mia madre, figlia di insegnanti

di Lodi, non aveva voluto studiare, ma era donna di grande, naturale cultura e di gran buon senso... Mio padre, un intellettuale molto raffinato figlio di un conte di Como e di una modesta contadina di Brunate, aveva tratti nobilissimi. Taciturno e modesto, sapeva l'arte di condurre bene i suoi figli e fu il primo maestro». Così scrisse della sua venuta al mondo Alda Merini nell'autobiografia "Reato di vita" (La vita felice, 1994) e anche il Comune di Brunate si appresta a ricordarla, sia con un suo testo all'interno della mostra per il 120° della funicolare, che si inaugurerà domenica 16 novembre alle 16 a Villa Giuliani, sia organizzando la quarta edizione del premio internazionale di poesia e narrativa a lei intitolato. ■ **Pietro Berra**



Guerritore e Nuti cantano Merini

